

A Cesena e poi a Ravenna il nuovo spettacolo del Teatro delle Albe

Italietta malata di cuore

“Salmagundi”, sipario sul Nobodaddy con il risultato del progetto “Epidemie”

RAVENNA - Sarà con le anteprime del nuovo spettacolo del Teatro delle Albe, *Salmagundi* (Teatro Bonci di Cesena, 29 e 30 aprile, Teatro Rasi di Ravenna, dal 4 all'11 maggio) che si chiuderà il sipario dell'intensa stagione del Nobodaddy, programmazione di teatro contemporaneo del Teatro Rasi di Ravenna. Frutto del talento creativo della coppia Marco Martinelli-Ermanna Montanari, *Salmagundi* è il risultato del progetto “Epidemie”, sorta di scuola di teatro nella quale sono entrati, scelti su 150, quindici giovani attori che per nove mesi (prima a Cesena, poi al Rasi) hanno seguito un corso particolare finanziato dall'Unione Europea, composto da lezioni di varia natura, teorica e pratica, con discipline che hanno spaziato dal tip-tap, al canto, all'improvvisazione, alla drammaturgia, sulla base di quel “contagio teatrale” già praticato attraverso la “non-scuola” e le attività di Ravenna Teatro. *Salmagundi* non è quindi

quello che si sarebbe tentati di definire come il saggio finale di questo percorso, bensì una produzione a tutti gli effetti del Teatro delle Albe (co-prodotta da Emilia Romagna Teatro Fondazione) che, oltre ai giovani attori, vedrà in scena anche cinque attori storici delle Albe, fra cui Luigi Dadina e Maurizio Lupinelli. “Da settembre fino a oggi - racconta Martinelli - abbiamo lavorato con i quindici giovani attori, più con lo spirito di una ‘bottega’ che con quello di una scuola. Le botteghe, che a Ravenna creano un ecosistema teatrale unico, prevedono che gli allievi lavorino insieme ai loro maestri, non che imparino e basta. E ora ci si misura tutti con il rischio dell'opera”. È una “favola patriottica”, *Salmagundi*, dove nell'Italia del 2094 da trent'anni non si ammala più nessuno, nemmeno un raffreddore, niente di niente. Da tutto il mondo vengono medici e scienziati per studiare come siamo fatti, perché il caso è



Due momenti della presentazione del nuovo spettacolo del Teatro delle Albe

miracoloso. Ma in una mattina di maggio, il dottor Julius T. Merletto, un giovane medico appena laureato, scopre che lo zio Gustavo ha una ferita all'altezza del cuore: lo zio contadino dice che “il suo cuore si va trasformando in un salame cotto, un bel salame che lo strozza”.

È l'inizio di un'epidemia che travolgerà in breve tempo l'intero Paese, un'epidemia che, nella satira fantastica delle Albe, è quella della stupidità, sovrana nelle società di massa dell'occidente. “Tutto il mio amore per l'Italia - continua Martinelli - si trasforma in uno sberleffo del nostro attuale



FOTO MARSON

Paese. Dal mio disgusto per l'insopportabile mix di patriottismo, banalità e patetismo che domina l'Italia attuale nasce tutta la storia”. Protagonista del lavoro è dunque il cuore, il cuore malato di una certa Italietta nel cui vuoto i piccoli borghesi si aggirano come fantasm, litigiosi e assurda-

mente festanti, pronti a rincorrere la prima bandiera che sventola. Avanspettacolo e danza di morti, nei quali Martinelli mescola stili e visioni per illustrare quelle forme dittatoriali di volgarità e arroganza che dominano le democrazie occidentali.

Alessandro Fogli